

Sommario

Il Secolo XIX 24 giugno 2026 «Stop al lavoro con i picchi di caldo»	1
Il Secolo XIX 22 giugno 2026 La Brest Unit cambia Alla guida c'è Aschele	2
Il Secolo XIX 22 giugno 2026 Pazienti in fuga fuori provincia Spesa record da oltre 71 milioni	3
Il Secolo XIX 22 giugno 2026 Radiologia cerca medici «Cinque posti vacanti»	4
Il Secolo XIX 22 giugno 2026 Successo per le visite dermatologiche «Oltre 100 screening in un giorno»	5
Il Secolo XIX 24 giugno 2026 «A rischio i farmaci in ospedale»	6
Il Secolo XIX 24 giugno 2026 Summit sulla riforma sanitaria Tutti i protagonisti a Lerici	7
Il Secolo XIX 25 giugno 2026 Aumentano gli accessi al pronto soccorso Posizionati ventilatori nella sala d'attesa	8
Il Secolo XIX 25 giugno 2026 Il mondo dei fari dona all'Asl «Così ricordiamo Camaiora»	9
Il Secolo XIX 25 giugno 2026 Sostegno a disabili e anziani, ecco come fare «I Servizi sociali possono fornire supporto»	10
Il Secolo XIX 26 giugno 2026 «Investiamo sui giovani per migliorare la sanità»	11
Il Secolo XIX 26 giugno 2026 Piano sociosanitario ligure in vigore solo a dicembre Alta tensione sulle nomine dei dirigenti delle Asl	12
Il Secolo XIX 27 giugno 2026 Donazione di sangue, campagna bipartisan «Così salviamo vite»	13
Il Secolo XIX 27 giugno 2026 Punti di primo intervento, arrivano imedici del 118 La Regione firma l'intesa «Rinforzo necessario»	14
Il Secolo XIX 28 giugno 2026 «L'Area 5 ha bisogno di un coordinatore esperto del territorio»	15
La Nazione 23 giugno 2026 Cambio ai vertici dentro Asl5 «I nomi contano relativamente La differenza la fanno le idee»	16
La Nazione 24 giugno 2026 Caldo torrido le misure di prevenzione	17
La Nazione 24 giugno 2026 Sistema sanitario regionale Convegno a Villa Marigola	18
La Nazione 28 giugno 2026 La donazione di sangue non va mai in vacanza Appello di Salis e Bucci	19
La Repubblica 22 giugno 2026 Pronto soccorso, Il Pd a Nicolò 'La soluzione non è l'esercito'	20
La Repubblica 22 giugno 2026 Visite ed esami, boom di accessi allo sportello che aiuta a sbloccarle	21
La Repubblica 23 giugno 2026 La dottoressa è in pensione per i pazienti nel quartiere non c'è un sostituto	22
La Repubblica 23 giugno 2026 Ospedale di Voltri, rinvio di 6 mesi sul trasferimento del personale	23
La Repubblica 24 giugno 2026 San Martino, tre indagati per la morte di una giovane	24
La Repubblica 26 giugno 2026 Paolo Bordon "Entro fine anno il 116117 attivo in tutta la Liguria gestirà i casi non gravi"	25
La Repubblica 26 giugno 2026 Pazienti senza medico di famiglia esplose la polemica	26
La Repubblica 26 giugno 2026 Riforma sanità via alla fase due tocca agli uffici	27
La Repubblica 28 giugno 2026 Bufera al Micone tagliate del 50 per cento le operazioni di oculistica	28

La Repubblica 28 giugno 2026 Villa Scassi, altri sei mesi di convenzione per gestire l'ospedale di Sampierdarena 29

«Stop al lavoro con i picchi di caldo»

Prefettura, sindacati e associazioni di categoria rinnovano il protocollo che disciplina le iniziative a tutela della salute
Cantadori: «Nel 2025 sono state autorizzate 3.283 ore di cassa integrazione per l'afa». Il Parco 5 terre avvisa i turisti

Doris Fresco / LA SPEZIA

Dalle attività nei cantieri ai campi agricoli, fino ai porti e alle consegne su due ruote, lavorare sotto il sole estivo può trasformarsi in un rischio per la salute. Le temperature registrate in questi giorni tracciano già un quadro preoccupante, che lascia presagire un'estate rovente: alla Spezia si sono abbondantemente superati i 35 gradi. La preoccupazione è alta, tanto che anche il Parco nazionale delle Cinque Terre ha diffuso un avviso per scongiurare la frequentazione dei sentieri dalle 11 alle 17.

E per la salvaguardia dei lavoratori la Prefettura ha rinnovato anche quest'anno il protocollo che disciplina la prevenzione e la gestione dei rischi legati alle alte temperature negli ambienti di lavoro. Un accordo condiviso da enti pubblici, organismi di controllo, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali che punta a rafforzare tutele, informazione e strumenti di sostegno per lavoratori e aziende.

L'intesa sulle «indicazioni per la prevenzione e protezione dai rischi correlati alle condizioni di microclima negli ambienti di lavoro» nasce dalla necessità di fornire strumenti concreti per prevenire i rischi derivanti dalle ondate di calore, fenomeni sempre più frequenti e intensi, che possono incidere pesantemente sulla salute dei lavoratori.

Anche quest'anno, nell'accordo è rivolta particolare attenzione ai settori maggiormente esposti, come edilizia civile e stradale, agricoltura, florovivaismo, manutenzione del verde, comparto estrat-



Turisti sotto il sole in centro città



Il vertice con il prefetto Andrea Cantadori (primo da sinistra)

tivo, attività portuali, marittime e balneari, lavoro dei riders e, più in generale, tutte le attività svolte all'aperto o in ambienti chiusi privi di adeguata ventilazione. Tra le misure previste figurano la riorganizzazione dei turni

nelle ore meno calde della giornata, pause aggiuntive, corretta idratazione, disponibilità di acqua fresca, utilizzo di indumenti adeguati e percorsi di acclimatamento per i lavoratori esposti. Le aziende sono chiamate a



Silvia Simonini guida la struttura Prevenzione e sicurezza di Asl5

lutare il rischio microclimatico in relazione alle specifiche attività svolte e ad adottare le misure preventive più idonee.

L'intesa disciplina inoltre le modalità di accesso alla Cassa Integrazione Guada-

gni Ordinaria nei casi in cui le temperature rendano impossibile o eccessivamente rischioso lo svolgimento delle attività lavorative. I datori di lavoro potranno presentare domanda all'Inps allegando una relazione tecnica, men-

tre la valutazione avverrà sulla base dei dati meteorologici ufficiali forniti da Arpal: «È un protocollo che riproponiamo tutti gli anni, ma che non è una mera ritualità, perché trova applicazione in una serie di casi concreti in cui le elevate temperature rendono impossibili le attività lavorative se non a costo di grossi rischi per il lavoratore. Non si pensi che sia il solito protocollo che firmiamo ogni anno e che ormai va in automatico - ha spiegato il prefetto Andrea Cantadori -. Lo scorso anno sono state presentate 54 domande e sono state autorizzate 3.283 ore di cassa integrazione relative alla sospensione delle attività lavorative».

Sul fronte sanitario è Silvia Simonini, direttore della Struttura complessa Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro di Asl 5 a spiegare l'importanza del rinnovo: «Il protocollo siglato quest'oggi è sicuramente di importanza strategica per la salute e la sicurezza dei lavoratori del nostro territorio, perché il rischio caldo ogni anno che passa diventa sempre più severo». Contemporaneamente, si sta lavorando con attività di sensibilizzazione e formazione promosse negli ultimi mesi insieme a Inail e Ispettorato del lavoro: «Abbiamo aggiornato la nostra pagina web con materiale informativo utile, normativa aggiornata e il collegamento diretto al sistema Workclimate, che consente di verificare il livello di rischio per i lavoratori sul territorio». In questi giorni, infatti, il sistema Workclimate segnala per gran parte della Liguria livelli di rischio moderato o alto per i lavoratori esposti al sole.

La Breast Unit cambia Alla guida c'è Aschele

Raccoglierà il testimone di Scolaro

LA SPEZIA

La Breast Unit del Levante ligure cambia guida. Dal primo luglio il nuovo coordinatore della struttura sarà Carlo Aschele, primario dell'Oncologia di Asl 5, chiamato a raccogliere il testimone da Tindaro Scolaro, direttore della Radioterapia, che a fine mese concluderà il rapporto di lavoro con l'ex azienda sanitaria.

La nomina è stata formalizzata nei giorni scorsi. Aschele sarà chiamato a guidare la Breast Unit del Levante ligure, il centro dedicato alla diagnosi, al trattamento e al follow up del tumore al seno nato dalla collaborazione tra Asl 5 e Asl 4. La realtà era stata costituita nel 2017, mentre lo scorso autunno le due aziende sanitarie avevano rinnovato l'accordo di collaborazione, confermando il modello organizzativo sviluppato in corso degli an-

ni. Alla base c'è un principio semplice: evitare percorsi frammentati e garantire alle pazienti un punto di riferimento unico fin dal primo sospetto diagnostico. Dalle indagini radiologiche alla biopsia, dall'intervento chirurgico alle terapie oncologiche e radioterapiche, fino alla riabilitazione e ai controlli successivi, il percorso viene seguito da una squadra di specialisti che lavora in modo integrato.

Il cuore dell'attività è rappresentato dal gruppo multidisciplinare che si riunisce regolarmente per discutere i singoli casi clinici e definire il percorso terapeutico più adatto. Secondo quanto previsto dall'accordo tra le due aziende sanitarie, la Breast Unit è organizzata per trattare almeno centotrenta nuovi casi ogni anno e può contare su équipe integrate che operano sia negli ospedali spezzini sia in quelli del Tigullio. —

G.C.

Pazienti in fuga fuori provincia Spesa record da oltre 71 milioni

La sanità pubblica aumenta di 300 mila euro i fondi delle convenzioni con la casa di cura Alma Mater
Il manager di Asl5 Cavagnaro puntualizza: «Il costo dei servizi è aumentato del 4,4% nel 2025»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Pazienti in fuga, esplosione del costo dei ricoveri spezzini fuori provincia e fuori regione. E la sanità pubblica aumenta il budget delle convenzioni con Alma Mater. Più 300 mila euro. L'incremento è in linea con i dati 2025, inviati in queste settimane all'approvazione dei sindaci. Il budget riconosciuto alla casa di cura privata è stato di 3 milioni 870 mila euro, mezzo milione di euro in più rispetto a 3 milioni 367 mila euro del consuntivo 2024. La Asl 5 stringe i denti, mentre cresce il nuovo ospedale del Felettino. Il traguardo appare finalmente vicino, si parla del 2028. Ma intanto continua ad aggravarsi l'inevitabile emorragia provocata dagli spezzini che fanno la valigia per curarsi altrove.

INEVITABILE

Non è la qualità delle prestazioni, che manca, ma l'oggettiva vetustà delle strutture. «Il costo dei servizi - spiega con franchezza il dottor Cavagnaro - è incrementato nel 2025 del 4,4%, più 10 milioni e mezzo, per una serie di ragioni. Innanzi tutto i nuovi valori di mobilità passiva, con peggioramento di circa 2 milioni e mezzo di euro. Poi le nuove tariffe del socio-sanitario, unitamente ad un leggero incremento degli inserimenti, con un impatto di 1 milione 200 mila euro e dei trasporti sanitari, 400 mila euro di impatto». I costi della produzione sono saliti di oltre 2 milioni di euro in



La casa di cura Alma Mater di corso Nazionale

più, specificatamente per l'acquisto di beni sanitari. Per assistenza integrativa, 2 milioni 288 euro, più 81%, per assistenza ospedaliera 71 milioni 393 mila euro, quasi 1 milione e mezzo in più. «La voce dei complessivi 71 milioni 393 mila euro - riassume il dottor Paolo Cavagnaro - risulta in aumento dell'1,6%, 1 milione e 144 euro in più, rispetto al consuntivo precedente 2024. È dovuto principalmente all'aumento dei costi per mobilità passiva, infra ed extra regione». C'è poco da fare. Cavagnaro lo aveva previsto, con serenità, fin dal bilancio di previsione, quando aveva dato atto della «vicinanza di presidi ospedalieri più moderni». C'è libertà di cura. Per cui, chi ritiene, può andare a ricoverarsi altrove.

»Secondo le indicazioni re-

gionali e sulla base degli ultimi dati disponibili - spiega Cavagnaro - i valori riguardanti la mobilità passiva all'interno della Regione sono stati inferiori, pari a 18 milioni 172 mila euro, contro i 18 milioni 738 mila del 2024». Considerando i soli servizi acquistati per assistenza ospedaliera all'interno dei confini regionali, la Asl 5 ha riversato alle altre Asl 18 milioni 172 mila euro, nel 2025. Alla Asl 2 solo 17.644 euro, alla 2 478.539, alla 3 altri 522.268 euro, alla 4 ben 2 milioni 698 mila, ma soprattutto ne ha riconosciuti quasi 7 milioni e mezzo al San Martino di Genova e poco meno di 6 milioni e mezzo al Gaslini, più 271 mila al Galliera. Se si considerano anche le altre prestazioni, vanno sommati 2 milioni 481 mila euro di specialisti-

ca ambulatoriale ed altre voci, arrivando ad un conto finale di 24 milioni 868 mila euro. I costi relativi ai ricoveri dei residenti nelle strutture ospedaliere private accreditate hanno riguardato nel 2025 soprattutto la casa di cura Villa Azzurra, per 2 milioni 309 mila euro, ma «questi costi risultano completamente finanziati con fondi accantonati a livello regionale».

FUORI REGIONE

Sottolinea Cavagnaro che «la mobilità passiva fuori regione è salita a 40 milioni 13 mila euro contro i 38 milioni 162 mila del 2024». Non sono indicate le strutture scelte, ma si tratta soprattutto di ospedali della vicina area toscana, più alcuni centri ospedalieri in Emilia ed in Lombardia, ed altri. A questa cifra, legata ai soli ricoveri, si aggiungono quasi 7 milioni di specialistica ambulatoriale fuori regione, ed 1 milione di farmaceutica, per complessivi costi di mobilità passiva extra Liguria di 53 milioni 767 mila euro. «Sono state programmate e attuate azioni e attività per la riduzione delle liste d'attesa delle prestazioni specialistiche - sottolinea Cavagnaro - al fine anche di ridurre le fughe per visite e indagini diagnostiche. È stata aumentata l'offerta aziendale e delle strutture accreditate e convenzionate». Va detto però che ci sono eccellenze specializzate come San Martino e Gaslini in Liguria e come strutture nazionali particolarmente valide, che richiamano e che richiame-

ranno necessariamente molti pazienti spezzini, al di là del fatto che il Sant'Andrea sia malandato. Va precisato che i ricoveri del presidio ospedaliero spezzino sono stati comunque tanti, 21.424. Sostanzialmente stabili, 11.784, i ricoveri presso lo stabilimento Sant'Andrea, che ne aveva registrati solo 344 di più nel 2024, ed in leggero aumento quelli di Sarzana, 9.825, 159 di più del 2024, presso lo stabilimento San Bartolomeo. Alta l'età media, oltre i 71 anni e mezzo. Pur con una leggera contrazione, resta poi elevato, 4 milioni 832 mila euro, il costo delle «prestazioni presso la Fondazione Don Gnocchi a propri residenti». Era stata di 5 milioni nel 2024. Salgono di qualcosina «i costi relativi all'acquisto di prestazioni da privato per cittadini non residenti extra regione, arrivati a 2 milioni 24 mila euro». Qui si parla però di «mobilità attiva in compensazione».

SOS MEDICI

Cavagnaro annota nella sua relazione «l'incremento nella spesa dei servizi per medicina di base, di circa 1 milione 100 mila euro, in quanto nel preventivo erano state fatte assunzioni troppo ottimistiche su queste voci di spesa». E non nasconde «la difficoltà nel reclutamento del personale dirigente medico, che ha avuto un impatto di 2 milioni e mezzo». Attualmente l'azienda sanitaria «opera con una media di 131 medici di base, che assistono complessivamente una popo-

lazione pari a 183.387 unità, e 15 pediatri di libera scelta, a fronte di 17.695 minori, e si registra una continua diminuzione di entrambe le categorie». Si è speso poi di più per accelerare la risposta data ai cittadini spezzini in coda per un esame diagnostico o una visita. Nell'analisi dei costi, il dirigente segnala «il ricorso a maggiori prestazioni aggiuntive e a consulenze sanitarie per far fronte al recupero delle liste di attesa». Scrive che «gli obiettivi regionali nell'ambito delle liste di attesa e di recupero della mobilità passiva hanno comportato anche un incremento delle spese di specialistica ambulatoriale dal privato, per 1 milione 200 mila euro». Su questi maggiori costi ha inciso anche «la fisiologica variazione in aumento della farmaceutica convenzionata, per 400 mila euro». Un incremento normale, spiega Cavagnaro, «dopo anni di costante trend discendente».

CONTRAZIONI

La linea di indirizzo è quella dell'attenzione, laddove si riesce a razionalizzare. Il totale degli acquisti non sanitari, fra lavanderia, pulizie, mensa, riscaldamento, utenze, smaltimento rifiuti e quant'altro, ha mantenuto una incidenza stabile, 38 milioni 430 mila euro, lo 0,77% in più del 2024. Manutenzioni in crescita di un milione e mezzo, più 37,37%, con un costo 2025 pari a 5 milioni 752 mila euro. Alla fine, la differenza fra valore e costi della produzione è salita nel 2025 a meno 9 milioni 322 mila euro, il 9,5% in più rispetto al 2024. La perdita finale di esercizio si è attestata a meno 5 milioni 360 mila euro, migliorando un poco rispetto all'anno precedenti. A salvare la situazione, l'aumento di 6 milioni 646 mila euro dei contributi in conto esercizio, saliti da 438 milioni a 444 milioni e mezzo. I ricavi per prestazioni sanitarie e socio sanitarie sono scesi del 5,4%, da oltre 22 milioni a meno di 21, mentre l'entrata da ticket è cresciuta del 14,4%, arrivando a superare i 6 milioni. —

Radiologia cerca medici «Cinque posti vacanti»

Asl 5 costretta a fare affidamento su prestazioni aggiuntive

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

A distanza di mesi, la Radiologia si conferma uno dei reparti più esposti alla carenza di personale. I posti vacanti tra gli ospedali Sant'Andrea e San Bartolomeo restano cinque tra i medici, mentre sul fronte dei tecnici di radiologia medica si registra soltanto un lieve miglioramento: dai dieci posti scoperti segnalati alla fine del 2025 si scende agli attuali otto.

Un quadro che costringe ancora l'Asl 5 a fare affidamento sulle prestazioni aggiuntive per garantire l'attività diagnostica. Il piano per il mese di giugno conferma una situazione delicata. Tra i medici, oltre ai cinque posti vacanti, pesano due professionisti prossimi al prepensionamento, un'assenza per malattia e tre medici in servizio con i benefici della legge 104. Sul versante dei tecnici, invece, risultano sei posti scoperti al Sant'Andrea e due al San Bar-



Il reparto di Radiologia dell'ospedale Sant'Andrea

tolomeo. A questi si aggiungono assenze prolungate legate a gravidanze, infortuni, pensionamenti e dimissioni volontarie. Anche tra gli infermieri l'organico resta sotto

pressione, con un pensionamento già programmato e la necessità di garantire la copertura dei turni. La conseguenza è che l'Asl continua a ricorrere alle prestazioni aggiuntive, cioè ore di lavoro extra svolte dal personale già in servizio. Uno strumento utilizzato ormai da anni per evitare rallentamenti nell'attività quotidiana e mantenere operativi servizi considerati essenziali. La Radiologia, del resto, rappresenta uno dei punti nevralgici dell'intero sistema ospedaliero. Il reparto assicura gli esami richiesti dal pronto soccorso, supporta l'attività delle sale operatorie e garantisce Tac, risonanze magnetiche, radiografie, mammografie ed esami per i pazienti esterni. Una parte del pacchetto di ore aggiuntive sarà destinata anche al contenimento delle liste d'attesa e al supporto delle attività chirurgiche di ortopedia, urologia, angiografia, emodinamica, chirurgia vascolare e gastroenterologia.

Il confronto con il novembre 2025 racconta una situazione sostanzialmente invariata: se il numero dei tecnici mancanti si è ridotto di due unità, la carenza di medici resta sempre la stessa. —

Successo per le visite dermatologiche «Oltre 100 screening in un giorno»

Il bilancio dell'iniziativa promossa dalla Croce Rossa della Spezia è positivo

LA SPEZIA

Oltre cento visite dermatologiche gratuite in una sola giornata. È il bilancio dello screening promosso dalla Croce Rossa della Spezia, che ieri ha portato in passeggiata Morin il progetto nazionale "Itinerari della salute", trasformando il lungoma-

re in un punto di riferimento per chi voleva sottoporsi a una visita della pelle senza prenotazione.

Fin dalle prime ore del mattino numerosi cittadini e turisti si sono presentati al van attrezzato della Croce Rossa, nella zona d'attracco dei battelli. A bordo sono stati effettuati screening dermatologici gratuiti di primo livello,

con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce.

L'iniziativa rientra nella campagna nazionale della Croce Rossa Italiana dedicata alla salute della pelle e alla corretta esposizione al sole. Durante la giornata, i volontari Cri hanno fornito indicazioni utili per riconoscere

eventuali anomalie della pelle e orientare i cittadini verso ulteriori approfondimenti diagnostici nei casi ritenuti necessari. La risposta della città è stata positiva, con più di cento visite effettuate in totale nell'arco della giornata. Un risultato che conferma l'attenzione degli spezzini verso la prevenzione dermatologica e l'efficacia di inizia-



Il gruppo degli operatori della Croce Rossa alla Morin

tive che portano servizi e informazioni direttamente nelle piazze e nei luoghi più frequentati del territorio. La tappa spezzina rientra nel percorso nazionale della campagna, che nel corso del 2026 toccherà in tutto dieci città

italiane, con l'obiettivo di diffondere una maggiore consapevolezza sui rischi legati a un'esposizione scorretta ai raggi solari e sull'importanza dei controlli periodici della pelle. —

«A rischio i farmaci in ospedale»

Lunedì si sono registrati al San Bartolomeo oltre 32 gradi con il 40% di umidità

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana è un forno che mette a dura prova lavoratori e, soprattutto, degenti.

Registrati oltre 32 gradi lunedì, con 40% di umidità. Ieri alle 7.30, invece, i gradi erano 27 e il 60% di umidità, diventati alle 10.30 ben 29.3 e 46% di umidità, tutto tendente a salire. L'allarme riguarda il mal-

funzionamento degli impianti di climatizzazione in alcune unità operative. A lanciarlo è Donatella Riccio del sindacato degli infermieri Nursind della Spezia, che mette in guardia tutti anche rispetto al rischio di danneggiamento di farmaci molto importanti conservati in luoghi dove le temperature sono sempre più alte. E che prima di inviare una richiesta urgente di intervento alla direzione dell'Asl 5, evidenziando criticità rilevanti soprattutto con l'arrivo delle

alte temperature, rileva come da tempo non ci sia manutenzione per la refrigerazione degli ambienti. Nella comunicazione, datata 22 giugno, si sottolinea come la situazione riguardi in particolare l'Unità Operativa di Malattie Infettive e la Medicina Multispecialistica, dove l'indisponibilità dei condizionatori starebbe determinando «condizioni ambientali non compatibili con gli standard necessari per garantire il benessere e la sicurezza dei pazienti ricoverati,



Il termometro in ospedale

nonché adeguate condizioni di lavoro per il personale sanitario e socio-sanitario».

Il sindacato parla di una problematica già nota da tempo e che tende a peggiorare proprio nel periodo estivo, chiedendo un intervento immediato per la sostituzione dei sistemi non funzionanti. «Si evidenzia che il protrarsi della situazione potrebbe comportare criticità assistenziali, con possibili ripercussioni sulla qualità dell'assistenza erogata», si legge nel documento. Non solo. Nella nota viene segnalato anche un ulteriore disagio legato alla gestione dei servizi ai pazienti, con la richiesta di maggiore monitoraggio sulla fornitura di acqua potabile, che tuttavia – viene precisato – non ha regi-

strato criticità particolari. Da qui l'appello alla direzione sanitaria e amministrativa dell'Area 5 affinché vengano attivate in tempi rapidi le procedure necessarie per risolvere il problema. «Considerata la particolare tipologia di utenza assistita e le elevate temperature del periodo – scrive il Nursind – si richiede un intervento immediato finalizzato alla sostituzione dei condizionatori non funzionanti».

La segnalazione riaccende l'attenzione sulle condizioni strutturali del presidio ospedaliero sarzanese e sulle difficoltà che il personale sanitario si trova ad affrontare durante i mesi più caldi, in reparti particolarmente delicati per tipologia di pazienti e complessità delle cure. — A.G.P.

Summit sulla riforma sanitaria Tutti i protagonisti a Lerici

Domattina a Villa Marigola: sul tavolo anche la nomina dei direttori di area, il 118 e l'ospedale Felettino

LERICI

I protagonisti ci sono tutti: l'assessore regionale alla Sanità, il direttore generale dell'Azienda tutela della Salute Liguria (Ats) Marco Damonte Prioli, il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini, il segretario regionale della Cisl Funzione pubblica Gabriele Bertocchi e tanti altri ospiti. Domattina dalle 9.30 alle 13, a Villa Marigola, a Lerici, si parlerà di sanità a tutto campo. Sarà l'occasione per parlare dei grandi temi che infiammano lo scenario politico, ma non solo.

Il titolo dell'appuntamento dice tutto "Riforma della sanità ligure, dibattito sul futuro di un cambiamento epocale": la data dell'appuntamento della Cisl, moderato da Guido Filippi del *Secolo XIX*, non è casuale; si fa il punto della riforma voluta dal presidente Marco Bucci ed entrata in vigore il primo gennaio e da quel giorno al centro degli attacchi dell'opposizione di centrosinistra. In



La splendida location di Villa Marigola

una settimana, almeno sulla carta, è cambiato tutto: le Asl erano cinque (ciascuna con la propria direzione) e in un colpo solo è nata un'azienda unica con uno staff di direzione, mentre sul territorio sono nate cinque aree, guidate da un coordinatore che dal pri-

mo luglio diventerà un direttore d'area. È cambiato tutto, ma in molti casi non è cambiato niente perché la macchina si è messa in moto lentamente e sono emersi da Bordighera a Sarzana tutti i problemi organizzativi e soprattutto di gestione del personale. Argo-

menti più volte denunciati dai sindacati e dall'opposizione, ma spesso rimasti senza una soluzione.

Ma a che punto siamo? Come funziona l'azienda unica? Risponderanno a queste e ad altre domande l'assessore Nicolò e il manager di Ats

Marco Damonte Prioli. Tra l'altro lo stesso Prioli sarà chiamato, entro fine mese, a nominare i cinque nuovi direttori di Area e c'è grande scontro sulla scelta della persona che dirigerà l'area spezzina: in corsa ci sono, in ordine alfabetico, Maria Alessandra Massei (ora direttrice amministrativa della Asl 5) e Fabrizio Polverini che fino a dicembre è stato direttore socio-sanitario alla Asl imperiese, ma poi non è stato confermato. Sulla nomina c'è grande dibattito politico e tra i sindaci del territorio spezzino.

Interverrà anche il direttore generale ligure Paolo Bordon che ha firmato le più importanti trasformazioni della sanità ligure, a partire dalla riforma, riveduta e corretta dopo le contestazioni del ministero della Salute. Il manager seguendo con grande attenzione la trasformazione della sanità, a partire dal ruolo degli ospedali per arrivare al programma di riduzione delle liste d'attesa. Nel dibattito non poteva mancare il nuovo ospedale del Felettino

che non è più un sogno nel cassetto. Si parlerà ovviamente anche di emergenza e della centrale unica del 118: per ora sono state accorpate a Genova soltanto le sedi del Tigullio e quella dell'estremo ponente, ma nei prossimi mesi toccherà a Savona dove l'opposizione sta facendo le barricate e, come ultima operazione, quella della Spezia sempre su Genova. Non sarà una passeggiata, c'è da scommetterci.

Un altro tema caldo sarà il piano sociosanitario che avrebbe dovuto essere approvato il mese scorso, ma è stato ritirato, prima del voto, per le contestazioni bipartisan dei sindaci. Secondo la prima versione i distretti sociosanitari avrebbe dovuto essere sette anziché diciannove: la Regione ha già fatto marcia indietro, ma alcune delle modifiche richieste, sul ruolo dei Comuni, sono ancora al centro del dibattito. Le novità del piano verranno illustrate dal direttore socio-sanitario di Ats, l'ex direttore generale di Anci Pierluigi Vinai che, con la sua diplomazia, sta cercando di chiudere la pratica del piano che dovrà poi essere approvato in Regione. Una corsa contro il tempo dal momento che il presidente Bucci avrebbe voluto che partisse già a luglio.

Non tutte le ciambelle possono uscire con il buco e comunque, come hanno detto in molti anche lontano dalla Liguria, è stato un miracolo riuscire a rivoluzionare la sanità ligure in pochi mesi. —

Aumentano gli accessi al pronto soccorso

Posizionati ventilatori nella sala d'attesa

L'azienda sanitaria conferma un incremento del 15%
«Il termometro influisce sulle patologie, aggravandole»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Anche alla Spezia il caldo sta mettendo a dura prova i cittadini. E, in linea con i dati nazionali, negli ultimi giorni sono aumentati anche gli accessi al Pronto soccorso. «Un incremento del 15%», confermano dalla Asl5, delineando un quadro coerente con le altre città. Non si può parlare di «accessi al Pronto soccorso per il caldo – spiega ancora l'area sanitaria – ma il caldo influisce su altre patologie aggravandole. Soprattutto, quindi, ad accedere sono gli anziani e persone con altre fragilità».

Nonostante l'aumento di accessi del 15%, ieri pomeriggio la situazione al Pronto soccorso spezzino era tutto sommato tranquilla, come hanno raccontato anche alcuni pazienti in attesa: «Siamo qui da ore, ma rispetto ad altre volte non è peggio. In sala d'attesa sono stati posizionati dei ventilatori e un po' di sollievo c'è, sono passati a chiedere se volevamo anzi le finestre e le porte aperte, ma, come sappiamo tutti, in questi giorni è l'aria calda che crea problemi. Siamo abbastanza rassegnati per le ore che siamo costretti a passare qui, ma non si può fare altro che aspettare». Insomma, con sei pazienti in attesa, 27 in visita e uno in osservazione registrati alle 18.22 sulla pagina "Pronto soccorso in tempo reale", il quadro era quello di una gior-

Il quadro è coerente con quello registrato in altre città italiane negli ultimi giorni

Possono aumentare i problemi causati dalla termoregolazione dell'organismo

nata impegnativa, ma ancora entro i limiti di un pomeriggio in ospedale come tanti altri, anche se nel corso della giornata alcune testimonianze hanno delineato un panorama ben più critico caratterizzato da affollamento preoccupante con numerose ambulanze in attesa.

L'aumento degli accessi di questi giorni conferma che il caldo, quindi, è un problema reale per la salute. Per prima cosa possono aumentare i problemi immediati causati dall'esposizione al calore e da quello che viene definito come «fallimento dei meccanismi di termoregolazione dell'organismo»: in questi casi possono verificarsi giramenti di testa, crampi, sudorazione intensa, fino agli svenimenti. Molto rari sono i colpi di calore conclamati, con perdita prolungata di coscienza o convulsioni. In generale le persone interessate sono sia giovani sia anziani e una delle categorie più a rischio sono i lavoratori impegnati

all'aperto, come operai edili o addetti alla manutenzione stradale. Poi ci sono gli effetti più lenti e progressivi della disidratazione, come coliche renali, disturbi urinari e infezioni delle vie urinarie.

Essendo i lavoratori che svolgono attività all'esterno i più esposti, per la salvaguardia della loro salute la Prefettura della Spezia ha rinnovato nei giorni scorsi il protocollo che disciplina la prevenzione e la gestione dei rischi legati alle alte temperature negli ambienti di lavoro, già attivato lo scorso anno. Un accordo condiviso da enti pubblici, organismi di controllo, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali che punta a rafforzare tutele, informazione e strumenti di sostegno per lavoratori e aziende.

L'Intesa sulle «Indicazioni per la prevenzione e protezione dai rischi correlati alle condizioni di microclima negli ambienti di lavoro» nasce proprio dalla necessità di fornire strumenti concreti per prevenire i rischi derivanti dalle ondate di calore, fenomeni sempre più frequenti e intensi, che possono incidere pesantemente sulla salute dei lavoratori.

Come sempre, gli esperti ribadiscono l'importanza delle misure di prevenzione, come evitare l'esposizione al caldo nelle ore centrali della giornata, mantenere una corretta idratazione e dedicare attenzione alle persone più fragili.

“Il mondo dei fari” dona all’Asl «Così ricordiamo Camaiora»

Regalati un lettino e un sistema per la riabilitazione

LA SPEZIA

La generosità di Alessandro Camaiora continua a trasformarsi in aiuto concreto per i pazienti dell’Asl 5.

È nel segno del suo ricordo che ieri mattina, all’Oncologia dell’ospedale Sant’Andrea della Spezia, sono state presentate le donazioni che l’associazione “Il mondo dei fari” ha destinato alle strutture complesse di Chirurgia Generale e Oncologia, portando a compimento un progetto avviato proprio da Camaiora, consigliere dell’associazione e paziente di entrambi i reparti, scomparso l’e-

state scorsa. Le attrezzature donate sono un lettino elettrico motorizzato e un innovativo sistema per la riabilitazione del pavimento pelvico. Quest’ultimo utilizza tecnologie avanzate e non invasive come elettromiografia di superficie, elettrostimolazione muscolare e biofeedback, consentendo di analizzare e ridurre l’attività muscolare perineale. Le applicazioni cliniche sono numerose: dal trattamento dell’incontinenza urinaria e fecale al recupero post-parto, fino alla riabilitazione dopo interventi chirurgici, come quelli alla prostata. Problematiche spesso poco visibili ma in grado di incidere

profondamente sulla qualità della vita e sull’autonomia delle persone.

«L’apparecchio che riceveremo è uno strumento di cura che sarà a disposizione dei pazienti per i quali si renderà necessario l’utilizzo. È l’ennesimo gesto di generosità di Camaiora che già quando era in vita ha devoluto i proventi delle vendite dei suoi libri ad Asl 5 - ha dichiarato Paolo Cavagnaro, coordinatore Area 5 -. Avere a disposizione un sistema moderno, portatile e dotato di canali multipli e indipendenti consente di ampliare e migliorare l’offerta terapeutica». —

D.F.

Sostegno a disabili e anziani, ecco come fare

«I Servizi sociali possono fornire supporto»

Le famiglie sono invitate a prendere contatto con gli uffici il prima possibile

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Cosa succede se viene a mancare all'improvviso un familiare di sostegno ad una persona con disabilità? La domanda se la sono posta in questi primi giorni d'estate caratterizzati da un caldo opprimente le associazioni Afrodite e Aniep, aderenti al coordinamento Vivere Insieme e partecipanti alla Consulta del-

le persone con disabilità della provincia della Spezia. Alla domanda, le due associazioni hanno trovato la risposta: non aspettare la situazione di emergenza, ma prendere per tempo contatto con i Servizi sociali cittadini e in provincia, già da tempo interpellati sulla questione legata all'emergenza estiva. Una delle principali preoccupazioni emerse riguarda i casi in cui una persona con disabilità,

sia autosufficiente sia non autosufficiente, si trovi improvvisamente senza il supporto necessario a causa di una malattia, di un ricovero o di un impedimento del familiare, del caregiver o dell'assistente abituale.

Dagli incontri con la dottoressa Caletini dei Servizi Sociali è emerso che è fondamentale non attendere il verificarsi dell'emergenza, ma attivarsi preventivamente: «Le per-

sone con disabilità e le loro famiglie sono invitate a prendere contatto con i Servizi Sociali del proprio Comune o del proprio Ambito Territoriale Sociale per far conoscere la propria situazione personale, familiare e assistenziale – spiegano in una nota le associazioni – perché disporre già delle informazioni necessarie consente infatti ai servizi di valutare più rapidamente eventuali richieste di inter-

vento e di attivare, nei limiti delle risorse disponibili, forme di supporto adeguate». L'esigenza è motivata dal fatto che non sempre è possibile garantire un intervento immediato nelle prime ore successive all'insorgenza dell'emergenza. In alcuni casi possono essere necessari alcuni giorni per organizzare l'assistenza e reperire le figure professionali necessarie, come operatori socio-sanitari (Oss) o altri servizi di supporto domiciliare.

Per questo motivo, ove possibile, le due associazioni consigliano alle famiglie di predisporre anche una rete di aiuto alternativa composta da parenti, amici, vicini o altri soggetti di fiducia che possano fornire un sostegno temporaneo nei primi giorni.—

«Investiamo sui giovani per migliorare la sanità»

Il direttore Cavagnaro è intervenuto ieri mattina al vertice di Villa Marigola

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Investire sul capitale umano è la sfida decisiva». All termine dell'incontro sulla sanità andato in scena ieri a Villa Marigola, Paolo Cavagnaro ha colto l'occasione per lanciare il messaggio, a pochi giorni dal termine del suo mandato alla guida di Asl5. La riforma della sanità ligure il tema al centro del convegno organizzato dalla Cisl Fp Liguria e moderato dal caposervizio del *Secolo XIX* Guido Filippi: un appuntamento che ha rappresentato anche l'occasione per Cavagnaro di tracciare un breve bilancio del lavoro svolto e indicando alcune priorità per il futuro.

«Il tema del nuovo ospedale, dell'emergenza-urgenza e dell'efficienza dei servizi è quello che mi sta più a cuore – ha detto Cavagnaro –. Credo che un ospedale moderno ed efficiente contribuirà a ridurre la mobilità passiva, ma la questione fondamentale resta il capitale umano». Ha spiegato Cavagnaro che proprio in questo si riassume una delle di-



L'intervento del direttore Asl Paolo Cavagnaro durante il convegno a Villa Marigola

rettrici seguite negli ultimi anni dall'azienda sanitaria spezzina: «Abbiamo lavorato ampliando il numero di personale, pur facendo fatica a sostituire chi lascia il servizio. Soprattutto abbiamo investito nelle

nomine dei nuovi primari».

In questo contesto, la qualità della dirigenza sanitaria continua a essere un elemento decisivo: per questo il suggerimento per il futuro è proseguire su questa strada, perché «se

scegli un buon direttore di struttura complessa, i giovani vengono per le tecnologie, vengono per le strutture moderne, ma soprattutto vengono perché vogliono imparare». I risultati, secondo il diret-

tore generale uscente, sono già visibili in alcuni reparti, come in cardiologia. Nel suo intervento Cavagnaro ha voluto lasciare anche una riflessione sul ruolo di chi guida le aziende sanitarie. Tra pochi giorni infatti verrà nominato il suo successore, altra questione puntualmente affrontata durante il convegno: «Le persone chiamate a dirigere le aziende sanitarie devono saper ascoltare i collaboratori e ascoltare i cittadini. Di gente che sa tutto ne abbiamo fin troppa».

L'incontro ha riunito a Leri i principali rappresentanti delle istituzioni regionali per un confronto sulle prospettive e le criticità del sistema sanitario ligure. Durante il confronto è intervenuto anche l'assessore regionale alla Sanità Massimo Niccolò, che ha risposto alle preoccupazioni sul possibile rischio di una centralizzazione eccessiva del sistema sanitario: «Uno dei punti di forza della riforma è proprio l'attenzione alla territorialità. Abbiamo previsto figure di coordinamento d'area per garantire un presidio diretto dei servizi e un rapporto costante con i sindaci e le comunità locali con le quali siamo sempre in ascolto». Due le grandi sfide spezzine. Ovviamente il nuovo ospedale, pronto alla fine del 2027 nella parte strutturale, ma anche la nuova base dell'elisoccorso di Luni, operativa da fine settembre e dipendente dal 118: l'iter normativo sta andando avanti per definire le modalità di gestione da parte di una società privata. —

Piano sociosanitario ligure in vigore solo a dicembre

Alta tensione sulle nomine dei dirigenti delle Asl

Varo il 2 luglio in giunta. L'assessore Nicolò: «Un traguardo»
Vinai: «Accolte le richieste dei Comuni, avviamo il percorso»

Guido Filippi / INVIATO A LERICI

In nuovo piano sociosanitario della Liguria, rispedito al mittente nella sua prima versione dalla maggioranza dei sindaci, è pronto a decollare: il 2 luglio verrà approvato dalla giunta Bucci. L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò definisce «un primo grande traguardo», ma il cammino è ancora lungo e il piano diventerà operativo non prima di dicembre, con almeno cinque mesi di ritardo rispetto alle previsioni della Regione che ha fatto marcia indietro per farlo digerire ai Comuni: i distretti sanitari non verranno ridotti a sette ma resteranno diciannove, così come gli ambiti, sparsi in tutte le province liguri. «Mi auguro che a Natale possa essere operativo» commenta il direttore sociosanitario dell'Azienda tutela della Salute, Pierluigi Vinai, intervenuto assieme agli stati generali della sanità ligure al convegno della Cisl Funzione Pubbli-

ca, a Villa Marigola a Lerici.

«Le richieste dei Comuni - spiega Vinai - sono state esaudite, il piano è stato modificato e a questo punto l'importante è avviare un percorso per poi partorire entro fine anno. Ora è così, ma è molto probabile che in futuro venga modificato, ma vedremo: ora andiamo avanti». Il piano sociosanitario - duecento pagine di impegni e progetti fino al 2030 - dovrà procedere su due binari: dovrà essere approvato in Commissione e quindi in Consiglio regionale, ma anche dalla Conferenza dei sindaci che è ancora in formazione incompleta e forse anche dal Consiglio delle autonomie locali.

Le amministrazioni locali, che avevano alzato le barricate e costretto l'assessore Nicolò a ritirare il piano il giorno della votazione, hanno dato il via libera solo dopo aver ottenuto le garanzie richieste sul ruolo del territorio e spinto Ats a rivedere il progetto, proprio su richiesta del presidente Mar-

co Bucci che non vuole, in un momento politico di tensione, andare allo scontro con i Comuni. Scontro che, però, c'è già da almeno una ventina di giorni sulla scelta dei direttori delle cinque Aree (le ex Asl) che dovranno essere nominati entro il 30 giugno dal manager di Ats Marco Damonte Prioli, ma la partita è quasi esclusivamente politica. Su tre poltrone non c'è la minima discussione: Marino Anfosso, Monica Cironi e Alessandro Mazzoleni verranno riconfermati con un contratto di tre anni (il compenso è di 120 mila euro lordi), mentre la tensione è alle stelle a Levante, da Chiavari alla Spezia. Per il Tigullio in corsa ci sono Isabella Cevasco, ora in Ats nello staff di Prioli e Vinai, e il direttore del Bilancio Nicola Corte che sta conquistando posizioni e ora sembra addirittura il favorito per sostituire Maria Elena Secchi, vicinissima a Fratelli d'Italia. Corte è sostenuto dal consigliere regionale Giovanni Boitano che, raccontano



Un momento degli Stati generali della sanità ligure al convegno della Cisl ieri a Lerici

MATELLI

isoliti spioni in Regione, avrebbe posto un ultimatum a Bucci: se non viene nominato Corte lascio la maggioranza. Avrebbe dalla sua anche il consigliere regionale di Forza Italia, Carlo Bagnasco.

Situazione ingarbugliata, forse ancora di più alla Spezia: Fratelli d'Italia spinge per Fabrizio Polverini che fino alla settimana scorsa si considerava già nominato. Deve vedersela con Maria Alessandra Massei, che ha dalla sua il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini e molti sindaci del territorio. Qualcuno non esclude che possa entrare in gioco anche Cevasco e comunque la partita è aperta, almeno fino a martedì 30, giorno della nomina. Il segretario della Cisl Funzione pubblica Gabriele Bertocchi ha ricordato che «è da queste nomine che dipende la riforma

della sanità. Tra l'altro a sei mesi dalla sua entrata in vigore la macchina va ancora troppo lenta, l'organizzazione latita e tutti i problemi legati alla carenza di personale non sono stati affrontati. C'è grande confusione ed è per questo che non ci si può permettere di fare scelte sbagliate».

LE SCADENZE

Davanti a oltre 200 persone Nicolò si è sbilanciato. «Il nuovo ospedale Felettino sarà pronto a dicembre 2027»: un traguardo ambizioso ma difficile da raggiungere. Ha parlato anche del futuro delle centrali del 118 che da cinque diventeranno una: la sede di Savona verrà accorpata a quella di Genova a gennaio 2027 e qualche mese dopo toccherà a quella della Spezia. Entro settembre, invece, sarà operativa l'elisuperfi-

cie di Luni, nello spezzino e il servizio di elisoccorso sarà gestito dalla società privata Air Green. Si avvicina, sempre secondo Nicolò, la realizzazione del numero unico 116-117 che sarà attivo a gennaio, con almeno un anno di ritardo rispetto alle previsioni della Regione. Per ora è stata identificata la sede, sulla collina degli Erzelli, ma per il resto è tutto fermo.

Il direttore generale della Sanità ligure Paolo Bordon ha rimarcato che la Liguria è la Regione che si sta muovendo meglio sui tempi di attesa per visite ed esami: «Possiamo e dobbiamo fare meglio, così come stiamo lavorando per ridurre le fughe dei pazienti che ci costano oltre 80 milioni di euro. Cerchiamo di riportare a casa alcuni medici che sono andati via». —



La presentazione della campagna di sensibilizzazione

Donazione di sangue, campagna bipartisan «Così salviamo vite»

Politica, sport e spettacoli: tutti mobilitati

Riccardo Olivieri

La rivalità politica tra il presidente Marco Bucci e la sindaca Silvia Salis, quella sportiva tra il giocatore del Genoa Patrizio Masini e il sampdoriano Francesco Conti, o quella tutta da ridere dei protagonisti degli sketch comici di “Sensualità a Corte” Jean Claude (Marcello Cesena) e Madre (Simona Garbarino), per una volta sono passate in secondo piano: sono loro i co-protagonisti degli spot che li vedono tutti “insieme” e “dalla stessa parte” per promuovere la donazione di sangue nella stagione estiva, con la campagna “Prima di partire donate il sangue” che ha come figura principale Mattia Villardita, volontario che da anni veste i panni di Spiderman per portare un sorriso ai bambini ricoverati. Tra i volti della campagna c’è anche quello della cantante Annalisa, che ha diffuso un video sui social.

Il bilancio delle donazioni in Liguria è positivo per quanto riguarda il plasma, che vede la nostra regione tra le più virtuose in Italia con circa 18 chili raccolti ogni mille persone (28.315 kg in totale), «che è l’obiettivo posto nei programmi di autosufficienza nazionale», spiega Vanessa Agostini, responsabile del Centro regiona-

le del sangue. Le donazioni di sangue, però, a inizio 2026 hanno registrato un calo rispetto al 2025. Il dato più preoccupante riguarda le donatrici: 16.195 a fronte di 28.905 donatori. «Ricordo che la donazione di sangue non è alternativa al plasma - spiega Agostini - Abbiamo un problema di gender gap rispetto agli altri Paesi europei, dove c’è una parità di donatori e donatrici, che ci servono tantissimo per la raccolta del plasma». «Donare il sangue è un gesto semplice, richiede pochi minuti ma può salvare una vita e non c’è nulla di più prezioso - dichiara il presidente della Regione Liguria Marco Bucci - Il bisogno di sangue non va in vacanza, le donazioni non devono fermarsi. Sono certo che, ancora una volta, la nostra regione risponderà con il cuore e la generosità che la contraddistinguono». «Donare sangue richiede solo pochi minuti del nostro tempo ma può rappresentare la vita per chi lo riceve - aggiunge la sindaca di Genova Silvia Salis - Spesso diamo per scontato che le cure siano sempre a disposizione, ma senza il contributo silenzioso e costante dei donatori, i nostri ospedali non potrebbero garantire il regolare svolgimento delle attività sanitarie essenziali». —

Punti di primo intervento, arrivano i medici del 118

La Regione firma l'intesa «Rinforzo necessario»

Ai camici bianchi che aderiranno su base volontaria 80 euro l'ora
Per l'ospedale di Sestri Ponente prorogati gli incarichi sino a fine '26

Emanuele Rossi

Arriva dall'accordo con i medici di medicina generale dell'emergenza territoriale, (quelli che lavorano con il 118 tra auto mediche e centrali operative), una possibile soluzione alle carenze di personale dei punti di primo intervento. Quei pronto soccorso "minori" sul territorio, aperti dalle 8 alle 20, che non sono stati inclusi a Genova nella nuova organizzazione della Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana. Per il capoluogo regionale si tratta del Padre Micone di Sestri Ponente e del Gallino di Pontedecimo. Ma in tutta la regione ci sono anche i PPI di Albenga (che è aperto sulle 24 ore), Levanto e Cairo Montenotte.

Nell'accordo firmato lo scorso 12 giugno tra la Regione, con l'assessore regionale Massimo Nicolò e il direttore generale Paolo Bordon, e i sindacati dei medici di medicina generale settore emergenza (Giacomo Ameri, Pierangelo Ferrari e Riccardo Campus per le sigle Fimmg, Smi e Snam) è prevista infatti la possibilità di consentire alle aziende, «in presenza di comprovate esigenze di servizio e su base esclusivamente volontaria», l'impiego dei medici dell'emergenza sanitaria territoriale presso i Punti di Primo Intervento (PPI), «al fine di garantire la continuità assistenziale e la coper-



La centrale operativa del 118 all'ospedale San Martino

tura dei turni». E per l'attività nei piccoli pronto soccorso è prevista un'indennità pari a 80 euro l'ora. Inoltre, nel documento si stabilisce che i medici del servizio emergenza territoriale devono vedere salvaguardata la continuità professionale anche con la riorganizzazione delle centrali operative del 118 e che possano essere ricollocati in altri ambiti assistenziali territoriali.

«Abbiamo chiuso l'accordo integrativo con i medici della medicina d'emergenza territoriale - conferma l'assessore alla Sanità - La novi-

tà che abbiamo voluto inserire, rispetto al passato, è che possano aiutarci a coprire i turni nei punti di primo intervento, dove è importante che vadano medici con dimestichezza con la gestione di situazioni di emergenza: una forza lavoro specializzata ci dà più garanzie di efficacia». In alternativa, sarebbe aumentato durante l'estate il ricorso ai cosiddetti "gettonisti" che però non hanno una formazione specifica sull'emergenza-urgenza.

L'organizzazione dei due ospedali minori genovesi, dopo la fusione sotto l'om-

brello dell'Aom di San Martino, Villa Scassi, Galliera e in futuro anche l'Evangelico di Voltri, rimane un tema critico.

Proprio pochi giorni fa in consiglio regionale l'assessore Nicolò ha risposto a diverse interrogazioni dei consiglieri di Pd, Avs, M5S e Lista Orlando, garantendo che il servizio dei Punti di primo intervento del Micone e del Gallino non sarebbe venuto meno alla scadenza di alcuni contratti individuali il prossimo 30 giugno.

«Mancano oltre 200 ore di programmazione», denunciavano i consiglieri di opposizione, «per garantire continuità di servizio per l'estate a un presidio come quello di Sestri che riceve 22 mila accessi l'anno». «La copertura viene assicurata in modo precario attraverso convenzioni temporanee con medici in pensione, medici gettonisti e prestazioni aggiuntive provenienti dall'ospedale Villa Scassi. Senza interventi immediati dal primo luglio mancheranno di fatto quattro medici su sei», denunciavano Armando Sanna e Katia Piccardo del Pd.

Per Nicolò si tratta di allarmismo ingiustificato e anzi, l'intenzione dell'assessorato è quella di rinforzare i due presidi rimasti fuori dall'Aom per l'assistenza territoriale: «È un presidio strategico per il bacino del ponente genovese e la Regione ha quindi già messo in atto tutte le iniziative per garantire la continuità assistenziale presso il punto di primo intervento», ha risposto in aula, «In particolare, sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2026 gli incarichi professionali dei medici afferenti alla medicina di urgenza e si sta concludendo la procedura di concorso per assumere dirigenti medici di medicina d'emergenza e urgenza».

Infine Nicolò ha annunciato che il punto di primo intervento del Micone passerà «da struttura semplice a struttura semplice dipartimentale, anche per dare anche un segnale di maggiore solidità». —



I firmatari Ferrara, Pietrogiaconi e Pardini

«L'Area 5 ha bisogno di un coordinatore esperto del territorio»

I medici di base scrivono alla Regione

LA SPEZIA

I medici di medicina generale della provincia della Spezia, attraverso i segretari provinciali delle tre principali organizzazioni sindacali di categoria – Maria Pia Ferrara (Fimmg), Francesco Pardini (Snami) e Luisa Pietrogiaconi (Smi) – hanno inviato una lettera al presidente della Regione Liguria Marco Bucci e all'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò per esprimere la loro forte preoccupazione in vista della nomina del nuovo coordinatore dell'Area 5, l'ormai ex Asl 5.

Nella lettera, i rappresentanti della medicina generale sottolineano come il territorio stia vivendo una fase particolarmente delicata per il sistema sanitario, segnata dall'attuazione del ruolo unico della medicina generale e dall'avvio delle Case di Comunità, realtà nelle quali il coinvolgimento dei medici di famiglia sarà sempre più determinante per la presa in carico dei cittadini, in particolare delle persone più fragili.

«Da tempo – scrivono i firmatari – siamo parte attiva della politica sanitaria locale. Abbiamo lavorato a stretto contatto con la direzione aziendale, condividendo progetti, sostenendo cambiamenti e affrontando insieme anche le fasi più difficili, come l'emergenza pandemica e la successiva ripartenza del sistema sanitario». Proprio per questo, le organizzazioni sindacali ritengono che la continuità della governance rappresenti un elemento essen-

ziale per garantire qualità dei servizi, stabilità organizzativa ed efficacia nella risposta ai bisogni dei cittadini.

I medici esprimono la loro preoccupazione per l'ipotesi che la guida dell'Area 5 possa essere affidata a una figura priva di una consolidata esperienza sul territorio e delle relazioni costruite negli anni con gli operatori sanitari e le istituzioni locali. «Riteniamo doveroso – affermano – mettere al primo posto il bene dei pazienti e degli operatori sanitari, privilegiando una scelta fondata sulla competenza, sulla conoscenza diretta della realtà locale e sulla continuità amministrativa. In una fase di profonda trasformazione della sanità territoriale, sarebbe un errore interrompere un percorso costruito negli anni». Nel documento, i rappresentanti della medicina generale ribadiscono la piena disponibilità a collaborare con Regione Liguria e con l'Azienda sanitaria per proseguire un percorso condiviso che metta al centro i bisogni della popolazione, il buon senso e le qualità professionali. Al tempo stesso, però, lanciano un chiaro appello affinché prevalgano criteri di continuità e conoscenza del territorio nella scelta del nuovo coordinatore dell'Area 5.

«Confidiamo – concludono – che la comunità e l'interesse dei cittadini siano gli elementi guida della decisione finale. Diversamente, non mancherà una nostra ferma e decisa presa di posizione a tutela del sistema sanitario territoriale e dei pazienti che quotidianamente assistiamo». —

Cambio ai vertici dentro Asl5

«I nomi contano relativamente La differenza la fanno le idee»

Carro, responsabile della Cisl spezzina, si esprime a proposito del successore di Cavagnaro
«Ci aspettiamo un confronto costante. E attenzione a lavoratori, anziani e medicina territoriale»

LA SPEZIA

«**Dal nuovo direttore** dell'ex Asl 5 spezzina ci aspettiamo una conoscenza approfondita delle problematiche che caratterizzano il territorio dal punto di vista sanitario. Non ci interessano i nomi, ma la progettualità e la capacità di risolvere i problemi: è fondamentale che la nuova direzione venga affidata a chi sappia garantire certezze e risposte concrete alle criticità ormai croniche anche nello spezzino».

A prendere parola sul tema della nomina della prossima figura apicale di Asl5 – il mandato di



Il responsabile Cisl Antonio Carro

Paolo Cavagnaro scadrà il prossimo 30 giugno e al momento i due 'papabili' sono Maria Alessandra Massei, attuale direttrice amministrativa, e Fabrizio Polverini, già direttore socio-sanitario di Asl1 – è il responsabile Cisl La Spezia, Antonio Carro. «Auspiamo – dice Carro – una strategia che abbia come obiettivo il sostegno a lavoratori, cittadini e pensionati. Abbiamo una popolazione molto anziana e, per questa ragione, è necessario garantire un supporto concreto attraverso il rafforzamento della medicina territoriale. Le case di comunità possono rappresentare uno strumento molto utile, ma non devono restare semplici

contenitori: è indispensabile assicurare al loro interno la presenza di personale adeguato. Anche alla Spezia la carenza di medici e infermieri, così come la mancanza di posti letto nelle strutture, rappresenta priorità. Come Cisl chiederemo subito un incontro ai nuovi vertici, sempre con spirito costruttivo, perché vogliamo contribuire al confronto su una riforma sanitaria che non ci ha soddisfatto nel metodo. Dal nuovo direttore ci aspettiamo un confronto costante e puntuale, così come avveniva con il predecessore, Paolo Cavagnaro, che ha sempre riconosciuto il valore delle relazioni sindacali».

Caldo torrido le misure di prevenzione

È stata sottoscritta in Prefettura l'intesa sulle indicazioni da adottare per la prevenzione e protezione dai rischi correlati alle condizioni di microclima negli ambienti di lavoro, che vede coinvolti sindacati, enti di controllo e associazioni datoriali, al fine di tutelare la salute del documento è stato firmato dal Prefetto Andrea Cantadori con Capitaneria di Porto, comando provinciale dei vigili del fuoco, Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Orientale, Asl 5, Ispettorato Territoriale del Lavoro, Inail, Inps, Camera di Commercio di Riviera di Liguria, Confindustria, Ance, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato e Cna e sindacati.

Sistema sanitario regionale Convegno a Villa Marigola

LERICI

Il futuro del sistema sanitario regionale sarà al centro di un importante confronto. Giovedì 25 giugno, dalle 9.30 alle 13, nella splendida cornice di Villa Marigola, a Lerici (via Biaggini 1), si terrà l'evento dal titolo: 'Riforma della sanità ligure: dibattito sul futuro di un cambiamento epocale'. L'iniziativa, organizzata dalla Cisl Fp Liguria, per voce del segretario generale Gabriele Bertocchi, si propone come un momento cruciale di analisi e dialogo tra il sindacato, i vertici della Regione Liguria, della Provincia della Spezia e le direzioni sanitarie, per fare il punto sulle trasformazioni in atto e sulle sfide che attendono il comparto nei prossimi mesi e anni. All'incontro prenderanno parte i principali decisori politici e tecnici del territorio: Gabriele Bertocchi, segretario generale Cisl Fp Liguria; Pierluigi Peracchini, presidente della Provincia della Spezia e sindaco della Spezia; Marco Bucci, presidente della Regione Liguria; Massimo Nicolò, assessore a Sanità, politiche socio-sanitarie e sociali e terzo settore della Regione Liguria; Paolo Bordon, direttore generale area salute e servizi sociali della Regione Liguria; Marco Damonte Prioli, direttore generale Ats Liguria; Pierluigi Vinai, direttore socio-sanitario Ats Liguria; Guido Filippi, staff centrale de Il Secolo XIX, nel ruolo di moderatore. «Siamo di fronte a un cambiamento radicale della sanità ligure – spiega Gabriele Bertocchi, segretario generale Cisl Fp Liguria –. Questo dibattito nasce dalla necessità di garantire che la riforma non sia soltanto un passaggio burocratico, ma un'evoluzione reale, capace di rispondere ai bisogni dei cittadini e di valorizzare le professionalità che operano nel settore. La Cisl Fp monitorerà ogni fase della riforma, pronta a sostenere soluzioni efficaci, ma altrettanto determinata a contrastare visioni che non mettano al centro il benessere dei lavoratori e dei pazienti».

La donazione di sangue non va mai in vacanza Appello di Salis e Bucci

GENOVA

L'emergenza di sangue e plasma non va mai in vacanza. Per promuovere la campagna della donazione Regione Liguria si è affidata a... Spiderman. Il supereroe è Mattia Villardita, volontario savonese, impegnato da anni in numerose attività sociali. Quest'anno al suo fianco ci sono alcuni personaggi pubblici che hanno scelto di sostenere la campagna e rivolgere un invito ai cittadini liguri a compiere il gesto della donazione. Nella prima clip insieme a Spiderman compaiono il presidente di Regione Liguria Marco Bucci e la sindaca di Genova Silvia Salis. «Voglio esprimere il mio orgoglio e la mia gratitudine – ha spiegato Marco Bucci – prima come cittadino e poi come presidente, per come questa campagna di sensibilizzazione sia stata affrontata da tante persone che hanno saputo unire mondi diversi, con lo scopo di parlare a tutti i cittadini. Vedere i giocatori di Genoa e Sampdoria insieme, grandi personaggi del mondo dello spettacolo, le nostre istituzioni e testimonial come Mattia Villardita uniti per una causa così importante dimostra che ci sono valori che superano ogni appartenenza. Quando c'è da aiutare il prossimo, la Liguria sa essere un'unica grande comunità».

Il bisogno di sangue non va in vacanza, le donazioni non devono fermarsi. Donare è un gesto semplice, gratuito ma di immensa generosità: richiede solo pochi minuti del nostro tempo, ma può rappresentare la vita per chi lo riceve. «Spesso diamo per scontato che le cure siano sempre a disposizione – ha aggiunto la sindaca genovese Silvia Salis – ma senza il contributo silenzioso e costante dei donatori, i nostri ospedali non potrebbero garantire il regolare svolgimento delle attività sanitarie essenziali. È proprio il sangue donato che permette di portare avanti ogni giorno interventi chirurgici, trapianti, terapie oncologiche e soccorsi in emergenza».

Pronto soccorso, Il Pd a Nicolò

“La soluzione non è l'esercito”

La risposta non è l'esercito. Bucci e la sua giunta si assumono la responsabilità di far funzionare la sanità», il segretario regionale del Pd, Davide Natale, e la responsabile regionale Sanità del Pd, Katia Piccardo, entrambi consiglieri regionali, rispondono così all'assessore regionale Massimo Nicolò che ha chiesto al governo di garantire presidi dell'esercito all'ingresso dei pronto soccorso dei principali ospedali della Liguria, dopo l'ennesimo caso di aggressione ai danni del personale sanitario avvenuto sabato all'ospedale Galliera. «Mentre i sindacati dei lavoratori chiedono alla Regio-

ne di investire su personale sanitario, infermieristico, medico, tecnico e sugli operatori sociosanitari, la giunta scarica su altri le responsabilità che sono proprie - attacca Natale e Piccardo - vanno garantire organici adeguati, turni dignitosi, mentre Bucci e la sua giunta hanno bloccato concorsi, assunzioni e graduatorie già disponibili e indeboliscono ogni giorno il sistema sanitario regionale. E' nostra la proposta di assicurare la presenza delle forze dell'ordine h24 nei principali pronto soccorso». E attacca la giunta «irresponsabile» e definiscono «offensivo che, su un problema come questo, si arrivi a dire



← La responsabile sanità del Pd ligure Katia Piccardo interviene sul tema della sicurezza per gli operatori sanitari

che bisogna far intervenire l'esercito, come se fossimo in guerra. La vera battaglia è garantire un servizio sanitario che tuteli sia chi nella sanità lavora sia i cittadini. Questo è ciò che la Regione può e deve fare. Invece di continuare a nominare commissari e a moltiplicare le poltrone, si facciano investimenti e si assuma personale sanitario», concludono.

E anche Gianni Pastorino, Lista Orlando, ritiene «sconcertanti le parole dell'assessore Nicolò che chiede l'esercito - dice - la violenza nei confronti degli operatori sanitari è ovviamente inaccettabile, ma chi governa non può invocare l'esercito. Si deve capire lo stress cui è sottoposto il personale e anche quello cui è sottoposta l'utenza e capire perché alcuni fatti avvengano. L'assessore Nicolò, piuttosto, dovrebbe domandarsi se fa bene il suo lavoro e se riesce a organizzare e garantire il servizio essenziale nei pronto soccorso della Liguria». — **M.BO.**

Nell'ultimo anno
raddoppiate le richieste
Le prestazioni più cercate
risonanze magnetiche
Moc, oculistica

di MICHELA BOMPANI

È boom di richieste di supporto per trovare una visita medica o un esame: sono presi d'assalto i due uffici dello Sportello Diritto salute, fondato tre anni fa, da Gianni Pastorino, capogruppo regionale Lista Orlando e Linea Condivisa, e dall'avvocata Rita Lasagna, esperta di diritto sanitario e giuslavorista. E dopo il primo ufficio aperto a Bolzaneto, in via Zamperini, e il secondo attivato soltanto un anno fa, in via Avio a Sampierdarena, sta per aprire un nuovo punto di assistenza gratuita ai forzati delle liste di attesa, nel Ponente ligure, a Bordighera.

Sono oltre 1500 le persone che si sono rivolte alle ventina di volontari che animano il servizio, completamente gratuito: e i casi al mese seguiti sono raddoppiati nell'ultimo anno, da 40 a 80, come confermano Gianni Pastorino e Almerino Petrolati, uno dei coordinatori dei volontari che prestano il proprio lavoro nei punti dello Sportello Diritto salute.

«Il 95 per cento dei casi che si rivolge a noi perché non trova una risposta nel sistema sanitario regionale nei tempi prescritti dalla richiesta di visite o esami compilata dal medico - spiega Petrolati - riesce alla fine ad ottenerla. Per l'85 per cento nel sistema pubblico, per il 15 per cento in quello privato. Questo grazie a una interlocuzione diretta che abbiamo avviato con l'ex Asl 3 e alla preparazione dei nostri volontari».

Poi c'è il nodo dei privati. «L'assessore Nicolò ha dichiarato che in Liguria non viene applicata la legge - denuncia Pastorino ovvero il decreto legislativo 124 del

1998, che prevede che se i tempi di attesa del servizio sanitario nazionale non rispondono alla classe di priorità indicata sulla ricetta dal medico, il paziente può richiedere visite o esami in regime di *intra-moenia*, privatamente, pagando il solo ticket. E l'assessore ammette che in Liguria ciò non avviene: per questo abbiamo avviato quattro cause per garantire ai cittadini liguri di poter godere di una legge dello Stato e perché le prestazioni ricevute nel privato siano effettivamente rimborsate dalla Regione che non garantisce risposte sa-



Gianni Pastorino

Visite ed esami, boom di accessi allo sportello che aiuta a sbloccarle



Un ambulatorio medico
Le liste di attesa restano un problema

ti aiutati dallo Sportello tiene in mano una richiesta di tipo "B", per una prestazione da eseguire entro 10 giorni, quasi il 40 per cento di tipo "D", entro 30 giorni per visite e 60 giorni per esami. E la fascia d'età più rappresentata dagli utenti, per oltre la metà, è 50-70 anni, con una netta prevalenza di donne (64 per cento). «Lo Sportello Diritto salute è una esperienza unica sia per la quantità di utenti seguiti, sia per la qualità del lavoro compiuto dai volontari - dice Pastorino - tanto che con nostra soddisfazione stanno "copiandoci" altre forze sociali. E questo dà il polso dell'enorme, e crescente, richiesta di supporto dei cittadini liguri alle prese con la gestione sanitaria della Regione». Ecco dunque perché è stato deciso di aprire un nuovo ufficio. «Crediamo che la politica debba pensare ai diritti delle persone, aiutandole a risolvere concretamente problemi importanti», conclude Pastorino.

nitare nei tempi dovuti».

Le specialità con più difficoltà sono «le risonanze magnetiche, la gastroenterologia, l'oculistica, le ecografie e, ultimamente, la Moc», aggiunge Petrolati.

Due terzi degli utenti si rivolgono allo Sportello per mancato rispetto delle priorità di prescrizione, un altro terzo invece perché le prestazioni richieste non sono erogabili, perché nel sistema sanitario ligure le agende sono chiuse e non è possibile prenotare la prestazione.

Circa il 20 per cento degli uten-

La dottoressa è in pensione per i pazienti nel quartiere non c'è un sostituto



di **ALBERTO BRUZZONE**

Succede a Pegli
La Asl
“Andate in case di comunità”

La dottoressa va in pensione e i suoi 1.500 mutuatari rimangono senza il medico di base e senza la possibilità di indicarne un altro, che non sia a meno di tre delegazioni di distanza. Succede a Pegli, ma questa vicenda rischia di allargarsi a macchia d'olio anche in altri quartieri della città e si sta già verificando in diversi paesi dell'area metropolitana genovese. A raccontare quanto accade nel Ponente cittadino sono un gruppo di pazienti della dottoressa Ivana Dina Acquarone, che ha lo studio in via Martiri della Libertà a Pegli, nel centro della delegazione. «A fine giugno la dottoressa andrà in pensione e noi saremo senza medico di base. Siamo in mille e cinquecento in tutto. Abbiamo avviato le ricerche per il sostituto ma non ci sono disponibilità, nemmeno per una singola persona, né a Pegli, né a Pra', né a Voltri e neppure a Sestri Ponente. Il primo medico con qualche posto libero risulta essere a Cornigliano». È stato così che alcuni mutuatari hanno manifestato il loro effettivo disagio sia ad alcune farmacie che effettuano il servizio Cup, che direttamente all'Area sociosanitaria 3 della Azienda Tutela Salute Liguria, ovvero la ex Asl 3, attualmente diretta da Ivan Mazzoleni. «Ci è stato risposto

che possiamo rivolgerci, in caso di bisogno, alla Casa della Comunità del Ponente, ma è obbligatorio per legge indicare un medico di base e poi il servizio alla Casa della Comunità può avvenire solamente in presenza. E tutto questo, come si può facilmente capire, penalizza soprattutto le persone più anziane». L'Area sociosanitaria 3, contattata da *Repubblica*, spiega: «È bene precisare che c'è in corso una procedura atta alla richiesta di venticinque incarichi, per ambito e non per quartiere, in Asl 3. Nel contempo ricordiamo che, in attesa dei conferimenti, l'Ambito 2 Comune di Genova consente al cittadino di operare la scelta del medico di medicina generale su tutto il territorio comunale». Secondo l'azienda, «la carenza dei medici di famiglia è un tema che riguarda non solo la Liguria ma tutta Italia, però l'utenza, nelle Case della Comunità, può trovare il medico di assistenza primaria. Ad esempio, infatti, in quelle di Voltri e Pegli, oltre che in quelle del Distretto 9 come Sestri Ponente e della Fiumara, vicine per tutti quei pazienti che temporaneamente potrebbero rimanere senza medico di famiglia ma comunque avrebbero un'assistenza garantita presso le Case della Comunità Hub e Spoke». L'Area 3, quindi, non smentisce gli effettivi disagi patiti dall'utenza. Una situazione che rischia di deflagrare, perché altri medici andranno in pensione e perché, come spiegano i

pazienti, «non ci viene comunicato sino all'ultimo che il nostro medico andrà in pensione. L'indennità dei medici, infatti, è calcolata sul numero dei mutuatari e nessuno vuole perdere pazienti prima del tempo». Gianni Pastorino, consigliere regionale della Lista Orlando - Linea Condivisa, commenta: «La vicenda di Pegli è l'ennesimo segnale di una crisi della medicina territoriale che in Liguria denunciavamo da anni. Situazioni analoghe si sono già verificate a San Quirico, in Valpolcevera, e in numerose realtà dell'entroterra, dove trovare un medico di famiglia sta diventando sempre più difficile. Quando mille e cinquecento persone si trovano improvvisamente senza medico e l'alternativa è spostarsi in un altro quartiere o rivolgersi a una Casa di Comunità, significa che qualcosa non sta funzionando. Si inaugurano Case di Comunità presentandole come la soluzione ai problemi della sanità territoriale, ma il rischio è che molte di queste strutture restino scatole vuote se non si affronta il nodo fondamentale: carenza di personale».



↑ Il consigliere regionale di minoranza Gianni Pastorino



↑ Il coordinatore dell'Area 3 Ivan Alberto Mazzoleni

Ospedale di Voltri, rinvio di 6 mesi sul trasferimento del personale

In commissione modificati i tempi per l'esodo dall'Evangelico a Aom. E solo il San Martino può essere un Irccs

di MICHELA BOMPANI

Frenata brusca sul personale dell'ospedale Evangelico di Voltri: sarà trasferito all'Aom solo tra sei mesi. La maggioranza ieri in commissione ha modificato *in extremis*, come richiesto dalle opposizioni e dai sindacati, il disegno di legge che arriverà oggi in consiglio regionale per l'approvazione definitiva e in cui è sancito il passaggio dell'ospedale San Carlo di Voltri, dalla gestione dell'Evangelico a quella dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana dal 1° di luglio.

La battaglia è andata in scena ieri, durissima, proprio sulla gestione del personale sanitario, disciplinata dal punto 15, contestato da sindacati e opposizioni, Lista Orlando e Pd: nella versione originale, tutto il personale, a tempo indeterminato e determinato, in servizio all'ospedale di Voltri veniva trasferito immediatamente dall'Evangelico all'Aom dal 1° luglio. Le proteste e la battaglia in aula, ieri, hanno convinto la maggioranza di centrodestra a scrivere un emendamento, poi approvato anche dalle opposizioni, che di fatto ha cancellato l'articolo e ha rallentato l'operazione, rimandando di sei mesi, al primo gennaio 2027, il completamento del trasferimento, dopo i necessari passaggi, finora non affrontati, con i sindacati.

«La maggioranza di centrodestra ci ha sottoposto solo 72 ore fa questo disegno di legge, d'urgenza, per poterlo approvare in Consiglio martedì (oggi, ndr) - dice Gianni Pastorino,



↑ La sede di Voltri dell'ospedale Evangelico. Il plesso dal primo luglio sarà assorbito da Aom

capogruppo regionale Lista Orlando - ma durante i lavori della commissione, dove noi opposizioni abbiamo convocato i sindacati e le parti coinvolte, si è accorta che stava compiendo un clamoroso errore nella gestione del personale, senza alcuna garanzia dei diritti dei lavoratori e ha fatto una netta inversione a "U", cancellando di netto l'articolo 15».

«Siamo riusciti a rinviare al 1° gennaio il trasferimento del personale, consentendo l'apertura di un percorso di confronto con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori interessati», dicono Armando Sanna, ca-

pogruppo regionale Pd, e Katia Piccardo, responsabile regionale Sanità Pd. Questi mesi in più serviranno, peraltro, per chiarire cosa ne sarà del presidio dell'Evangelico di Castelletto e sarà realizzato il piano, illustrato da *Repubblica*, di partenariato pubblico privato, tra Evangelico e Aom. Un altro cambiamento introdotto nel disegno di legge che oggi approda in consiglio è contenuto nella denominazione dell'Aom: «Come imposto dal ministero della Salute, la Regione non può fregiare l'Aom del titolo di Irccs, perché riguarda solo il Policlinico San Martino, cioè uno degli ospedali che raggruppa, e per le specialità di Oncologia e Neurologia - spiega Pastorino - perciò nel nuovo testo la giunta ha dovuto correggere la legge regionale che estendeva il titolo di Irccs all'intera Aom, con una forzatura che il ministero non ha accettato».

San Martino, tre indagati per la morte di una giovane

La 25enne era arrivata al pronto soccorso con un dolore al ginocchio si era sentita male in bagno e non si era più ripresa

di **MASSIMILIANO SALVO**

Si era sentita male in un bagno del pronto soccorso del San Martino, il 23 dicembre dello scorso anno, ed era morta tre giorni dopo nel reparto di rianimazione. Per il decesso di Michela, 25 anni, sono indagate tre persone: un medico del pronto soccorso, una specializzanda in ortopedia e un



La consulenza a Paolo Cremonesi

infermiere addetto al triage. Ieri la pm Daniela Pischetola, titolare dell'inchiesta – aperta inizialmente a carico di ignoti – ha conferito l'incarico di una consulenza al medico Paolo Cremonesi, storico direttore del pronto soccorso dell'ospedale Galliera. Per capire che cosa è successo quel giorno a Michela, e accertare se in ospedale è stato fatto tutto il possibile per salvarla.

Secondo quanto ricostruito, quel giorno Michela si è presentata al pronto soccorso perché aveva male a un ginocchio, in seguito a una botta subita. Dopo sei ore di attesa, la visita medica e i raggi alla gamba, però, la ragazza si è sentita male all'interno di un bagno. Una oss l'ha trovata distesa sul pavimento, in arresto cardiocircolatorio.

Dopo tre giorni di agonia Michela è morta nel reparto di rianimazione: in seguito a un esposto della sua famiglia, la Procura di Genova ha dato incarico ai carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Genova di acquisire la sua cartella clinica. Ma a distanza di sei mesi il suo decesso è ancora senza risposta.

Quando è stata eseguita l'autopsia sul corpo dalla medico legale

Isabella Caristo non vi era ancora nessuno iscritto nel registro degli indagati. Ora invece, ci sono tutte le persone che hanno gestito il suo caso: l'infermiere che l'ha accolta al triage (difeso dall'avvocato Antonio Rubino), la specializzanda in ortopedia che l'ha indirizzata verso la radiografia (assistita dal legale Cristiano Mancuso) e la dottoressa del pronto soccorso cui è stata portata Michela subito dopo il malore (difesa dall'avvocata Chiara Sciacchitano).

Gli inquirenti vogliono capire se ci siano state mancanze da parte del personale medico, magari sottovalutando qualche possibile avvisaglia di quanto accaduto, oppure se alla ragazza sia stato prescritto un qualche farmaco che abbia provocato il malore fatale.

Paolo Bordon “Entro fine anno il 116117 attivo in tutta la Liguria gestirà i casi non gravi”

Il numero 116 117 sarà attivato entro la fine di dicembre, smisterà i pazienti tra guardia medica, case di comunità o, se necessario, i pronto soccorso. Intanto, Liguria Salute acquisisce nuove competenze. Il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Liguria, Paolo Bordon, illustra alcune delle novità che scattano nella seconda fase della riforma sanitaria.

Direttore, quando sarà attivato il numero 116 117? E a cosa servirà?

«Entro la fine dell'anno sarà attivato in tutta la Liguria. Stiamo facendo una sperimentazione nel Tigullio, nell'Area 4 è attivo, con sede a Lavagna. Gestirà tutti i pazienti non gravi e sarà la svolta definitiva per l'organizzazione dei flussi verso tutti i livelli di assistenza. Oggi i cittadini chiamano la guardia medica, dal fine dicembre invece il 116 117 che effettuerà la *triage*, con il supporto della telemedicina. Provvederà a inviare il paziente, a seconda dell'urgenza, al medico di famiglia, se il problema è rinviabile, o alla Casa di Comunità, oppure disporrà un teleconsulto o potrà inviare una squadra della continuità assistenziale. Infine, nei casi necessari, rinvierà al 118. Per la sua importanza e strategicità sarà fondamentale selezionare

personale ad altissima competenza per questo servizio».

Da chi dipenderà il 116 117?

«Da Liguria Salute, così come il 118 e il 112, che fanno riferimento al Dipartimento Salute della Regione. Liguria Salute bandirà a breve il concorso per selezionare i vertici del 116 117 e del 112, dopo la nomina, già avvenuta, di Angelo Giupponi alla guida del 118».

Quali sono le nuove competenze di Liguria Salute?

«Assume un ruolo più forte, mentre le spetta il nuovo compito di lanciare i bandi di partenariato pubblico privato per gli ospedali che dobbiamo realizzare, lo ha già fatto con Erzelli e lo farà con Taggia. E poi, come detto, avrà in pancia le tre centrali dell'emergenza: 118, 112, e 116 117 e per farli funzionare deve ancora scattare un formidabile adeguamento tecnologico».

In cosa consiste?



Tramite il nuovo numero verrà effettuato un triage grazie anche al supporto della telemedicina

PAOLO BORDON

DIRETTORE DIPARTIMENTO SANITÀ

«Abbiamo compiuto un investimento in tecnologia di 7 milioni di euro per mettere in grado il sistema dell'emergenza di funzionare appieno: consiste nell'implementazione delle reti, nei ponti radio, nelle reti telefoniche per supportare la centrale unica del 118. E poi stiamo gestendo il passaggio, totale, da analogico a digitale. E stiamo adeguando tutti i mezzi con i sistemi di geolocalizzazione, perché devono essere tutti tracciabili, dalle automediche alle ambulanze: e non lo erano. Anche la palazzina, nuova sede del 116 117, a Erzelli, che aprirà entro la fine di dicembre, viene equipaggiata con le più avanzate tecnologie».

Cosa cambierà, effettivamente, con il 116 117?

«Risponderanno le migliori competenze a tutti i cittadini della Liguria, in modo uniforme: finora

essere assistiti bene o male era una questione di fortuna, a seconda dell'operatore e della centrale territoriale cui ci si rivolgeva, ora ci sarà una risposta unica, di alta professionalità, garantita a tutti, dalla città all'entroterra».

La guardia medica dunque avrà sede nelle Case di Comunità?

«Tocca ad Atsl riorganizzare nei nuovi spazi la continuità assistenziale: ricordo che nelle Case di Comunità oltre ai medici ci sono gli infermieri. La continuità assistenziale sarà ad accesso diretto, recandosi nella Casa, oppure potrà partire e andare al domicilio del paziente, nei casi in cui sia necessario».

La prossima settimana entra in pista di rullaggio anche il nuovo Piano sociosanitario: la riforma è completa?

«Il Piano sociosanitario completa un bel lavoro di 5 mesi, fatto insieme ai professionisti, partendo dal basso, che ha creato un modello che è piaciuto molto sia al ministero sia a Agenas. E' l'esempio della sfida su cui puntiamo tra accentramento amministrativo e capillare prossimità dei servizi. E la prima cosa garantita è il funzionamento delle 32 Case e dei 12 Ospedali di Comunità». — **M.BO.**

Pazienti senza medico di famiglia esplode la polemica

Il caso del medico prossimo alla pensione e le enormi difficoltà che stanno riscontrando i suoi pazienti a trovare un sostituto che non sia a parecchi chilometri di distanza, raccontato da *Repubblica* nei giorni scorsi, scatena reazioni sia in Regione Liguria che nel Comune. In via Fieschi il capogruppo del Partito Democratico, Armando Sanna, osserva: «Quello che sta accadendo è l'ennesima dimostrazione di una sanità regionale che continua a inseguire le emergenze invece di programmare il futuro. Una situazione che denunciavamo da anni e che oggi non riguarda più soltanto l'entroterra o i piccoli comuni, ma colpisce direttamente anche zone più centrali della città. Dopo quasi dieci anni di governo del centrodestra, situazioni come queste certificano il fallimento della programmazione sanitaria regionale. I nensionamenti dovrebbero essere accompa-



↑ Armando Sanna capogruppo del Pd in Regione

gnati da un piano serio per garantire la continuità dell'assistenza ai cittadini. La carenza dei medici di medicina generale continua ad aggravarsi sempre di più e sempre più cittadini liguri saranno costretti a spostarsi per trovare assistenza, se la situazione non cambia». In Comune interviene il capogruppo della Lista Salis, Filippo Bruzzone: «Ho presentato una interrogazione sul tema. Il

Comune non ha ovviamente in gestione questo servizio, ma può esercitare un ruolo efficace di attenzione e sollecitazione affinché venga individuata al più presto una soluzione stabile. Parliamo di un disagio che coinvolge centinaia di famiglie, anziani e persone fragili, costrette a vivere nell'incertezza rispetto a un servizio essenziale. È necessario che le istituzioni competenti si attivino. Il diritto alla salute e all'assistenza territoriale non può essere sacrificato a causa di ritardi organizzativi» — **. A.B.**

Riforma sanità via alla fase due tocca agli uffici

Il 2 luglio la giunta vara il piano sociosanitario Nicolò: «Distretti, resta l'obiettivo di ridurli»

di MICHELA BOMPANI

Il 2 luglio la giunta varerà il nuovo piano sociosanitario integrato, così, dopo l'approvazione in commissione e consiglio, la riforma sanitaria sarà pienamente operativa: l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, annuncia diverse novità che scattano a luglio, con la "seconda fase" della rivoluzione sanitaria voluta dal presidente della Regione Marco Bucci e da lui realizzata. E anticipa che i distretti sociosanitari, per ora, rimarranno 19, «ma l'obiettivo, con la condivisione dei sindaci e dei territori, è ridurli, in base alle aree omogenee», aggiunge.

Altro passaggio cruciale, per l'entrata a pieno regime della riforma, alla fine dei primi sei mesi di "fase transitoria", è l'approvazione dei Poa, i piani organizzativi aziendali, delle due aziende cardine: l'Atsl, che ha riunito le ex cinque Asl, e l'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana che, proprio dal primo luglio, oltre a comprendere Policlinico San Martino, ospedale di Villa Scassi e Galliera gestirà anche il San Carlo di Voltri, ceduto dall'Evangelico. Atsl e Aom dovranno consegnare i rispettivi Poa nelle mani dell'assessore Nicolò: «La riorganizzazione delle due aziende riguarda la go-

vernance giuridico-amministrativa e il riassetto dell'assistenza sanitaria, dalle strutture complesse ai dipartimenti: questo ridisegnerà tutta l'offerta sanitaria». E Nicolò spiega che il suo mandato alle due aziende è stato netto: «Ho voluto dare un'impronta conservativa». Poi, indica, «sarà potenziata la parte sanitaria degli ospedali Micone e Gallino».

Questo primo step della nuova sanità ligure apre una seconda fase, ancora di rodaggio, spiega Nicolò: «Per dare gambe alla riforma, lo avevamo detto, servivano da sei mesi a un anno: ora toccherà alla riorganizzazione amministrativa, conseguente alla presentazione dei Poa, che andrà nella direzione dell'unificazione e dell'ottimizzazione - dice l'assessore - riducendo le moltiplicazioni di uffici che facevano le stesse cose e liberando risorse umane per spingere più sui front office, a rispondere ai cittadini, riorganizzando i back office. Questa riforma punta a liberare risorse umane e economiche, da reinvestire nel sistema per migliorarlo».

Per l'assessore Nicolò il cardine della riforma sta proprio nella nascita, in Liguria, per la prima volta, di un sistema integrato sociosanitario: «Facendo lavorare, insieme, due mondi che non si sono mai parlati».

Per risolvere l'impatto, con relativi scontri, che la riforma ha avuto sulle categorie sanitarie, Nicolò spie-



↑ L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò alle prese con l'entrata in vigore della riforma

Passaggio cruciale definire i piani aziendali

ga che «la soluzione sono le decine di incontri che facciamo, ne è testimonianza il nuovo Piano sociosanitario, costruito proprio con i protagonisti, operatori e territori». E poi ci sono, dice, i primi risultati della centrale unica del I18: «Stiamo osservando i benefici dove è attivo, nel Tigullio e nell'Imperiese. Qui, grazie alle risorse liberate, con gli infermieri che prima stavano al centralino, siamo riusciti a creare due nuove unità infermieristiche sul territorio». Per Nicolò, la riforma ha permesso di centrare l'obiettivo del Pnrr: «Aprire, tra i primi, le 32 Case di Comunità è frutto della fusione delle cinque ex Asl in una sola e ci permette di uniformare la risposta sanitaria tra tutti i liguri». E arrivano i primi segnali di attività dalle Case di Comunità di Fiumara e di Struppa: «E stiamo registrando nei pronto soccorso una tendenza alla diminuzione degli accessi, soprattutto dei codici verdi e bianchi. Ci sono già evidenze nell'Area I imperiese».

Romeo, Pd, annuncia un'interrogazione
La replica del direttore Atsl: "Solo una misura temporanea per l'estate"

di MICHELA BOMPANI

Scoppia la bufera all'ospedale Antero Micone di Sestri Ponente: l'Atsl ha infatti deciso di dimezzare l'attività chirurgica oculistica, per dirottare gli specialisti negli ambulatori Cup e sopprimere così alla carenza di medici e combattere le liste di attesa.

Il personale, allarmato, è sul piede di guerra perché la scelta di ridurre l'attività chirurgica, in una specialità, come l'oculistica, di eccellenza del Micone, a favore di prestazioni ambulatoriali viene criticata aspramente tanto che starebbero per arrivare sul tavolo dei dirigenti alcune dimissioni.

A denunciare una mossa annunciata ai professionisti del Micone qualche giorno fa dall'Area 3 è il consigliere regionale Pd, Federico Romeo che domani depositerà un'interrogazione a risposta immediata rivolta all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò che proprio a *Repubblica*, in una recente intervista, ha assicurato di puntare a un «potenziamento sanitario», sia all'ospedale Micone di Sestri sia al Gallino di Pontedecimo.

«Questo provvedimento non sta in piedi – denuncia Romeo – chiedo ufficialmente e urgentemente all'Atsl e all'assessore di intervenire e bloccarlo. Dimezzare l'attività chirurgica dell'oculistica del Micone, che è una delle eccellenze della Liguria, significa incrementare le liste di attesa, non ridurle. Per una cataratta, già oggi, si devono attendere otto mesi: adesso, cosa accadrà?». Il consigliere regionale punta il dito contro l'amministrazione Bucci «che dice di rilanciare la medicina territoriale, invece la sta smontando – spiega Romeo – questo è un colpo ferale inferto al Micone,



Il consigliere regionale Federico Romeo, in alto una veduta dell'ospedale Micone di Sestri

che è un ottimo ospedale che funziona. Non è possibile azzoppare un'eccellenza, come la chirurgia oculistica di Sestri Ponente, per recuperare prestazioni ambulatoriali che sono pure importantissime, ma hanno un "peso specifico" diverso e comunque devono essere recuperate senza ridurre altre prestazioni. Questo denota una schizofrenia organizzativa, e mancanza di visione, da parte di questa giunta e dell'as-

Bufera al Micone tagliate del 50 per cento le operazioni di oculistica

sessore alla Sanità, che, lo ricordo, è anche un medico ed è specialista in Oculistica».

A confermare la tensione, crescente, tra il personale del Micone, è Francesca Greco, segretaria regionale Fp Cgil medici e dirigenti: «In molti mi stanno segnalando un'imminente chiusura a metà delle sale operatorie oculistiche all'Antero Micone – dice – dirottare personale altamente specializzato da interventi a alto rendimento, anche economico, come le cataratte verso prestazioni ambulatoriali, significa fare un grosso favore al privato, visto che i pazienti saranno costretti a rivolgersi a quel settore». E anche il consigliere Romeo, tocca lo stesso

punto: «Non vorrei che gli interventi di cataratta cancellati dal Micone rappresentassero un ennesimo assist alla sanità privata di questa regione da parte dell'amministrazione Bucci». Il direttore generale dell'Atsl, Marco Damonte Prioli, assicura che la misura adottata non è per nulla permanente ed è semplicemente legata alla riduzione del volume di prestazioni legate all'estate: «La rimodulazione delle sedute è esclusivamente temporanea – dice Damonte Prioli – ed è dovuta al fisiologico calo della domanda di prestazioni che caratterizza il periodo estivo».

Il direttore generale di Atsl spiega dunque la scelta come una rimo-

dulazione stagionale dell'organizzazione dell'offerta delle prestazioni: «Si tratta di una situazione che si verifica ogni anno in tutte le strutture ospedaliere – conferma – e non è riconducibile unicamente al Micone». E il direttore traccia l'orizzonte temporale: «Con il previsto incremento delle richieste a partire dalla fine di agosto – dice – l'attività tornerà regolarmente ai consueti livelli. Nel frattempo, sarà garantito un adeguato bilanciamento tra l'attività chirurgica e quella ambulatoriale, al fine di assicurare una risposta efficace, efficiente e appropriata a tutti i bisogni oftalmici della nostra popolazione».

Villa Scassi, altri sei mesi di convenzione per gestire l'ospedale di Sampierdarena

È stata prorogata di sei mesi, fino al 31 dicembre 2026, la convenzione tra Atsl e Aom, per la gestione dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena. Dopo un primo periodo di sei mesi, dall'entrata in vigore della riforma sanitaria voluta dal presidente della Regione Marco Bucci, il 30 giugno sarebbe scaduta la misura che permette, ad esempio, la gestione del personale che lavora "a scavalco" dall'ospedale Villa Scassi, che è entrato nell'azienda ospedaliera metropolitana, agli ospedali rimasti in gestione all'Atsl, e all'Area 3 (l'ex Asl3), come il Micone, la Colletta di Arenzano e il Gallino di Pontedecimo.

La convenzione rimanda a successivi provvedimenti per "la rego-

lamentazione di costi e ricavi per il periodo dal 1/07/2026 al 31/12/2026", per provvedere alla gestione dei trasferimenti da un'azienda all'altra in base ai servizi erogati a favore dell'altra. «Un anno di sperimentazione: questo è ciò che rappresenta questa proroga – denuncia Gianni Pastorino, capogruppo regionale della Lista Orlando – non c'è una strategia di questa amministrazione regionale visto che ora si decide di ricorrere ancora a una proroga di convenzione». Pastorino punta il dito proprio sui costi: «Chiediamo il conto di questa convenzione, prorogata – dice – vogliamo capire quanti sono i costi sostenuti dal sistema pubblico, e dunque dai cittadini, per questa riforma che



← Il Villa Scassi è entrato nell'Aom. La convenzione permette di gestire il personale a scavalco

non è ancora andata a regime e che, prima della sua entrata in vigore, vedeva questi servizi a costo zero".

E il capogruppo ricorda le difficoltà gestionali «di centinaia di lavoratori che sono dipendenti di un'azienda, l'Aom, ma i cedolini vengo-

no emessi da un'altra, l'Atsl», dice.

Uno dei punti sta proprio sul personale "a scavalco", medici che sono stati dapprima retribuiti con un gettone che vedeva un prelievo fiscale al 15%, ma d'ora in poi si vedranno corrispondere, per le presta-

zioni che andranno a svolgere negli ospedali Atsl, retribuzioni tassate al 43%, secondo la corretta aliquota imposta dalla legge, cui le retribuzioni si sono dovute uniformare, proprio per il protrarsi della convenzione.

«Presenterò un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò – dice Pastorino – per chiedere conto di questo periodo transitorio di cui ha bisogno la riforma Bucci e che sta diventando lungo tanto quanto avevamo chiesto di prorogare il vecchio regime sanitario finché non avessero perfezionato la nuova legge. Invece i liguri devono subire la fretta di Bucci sulle proprie spalle». – **M.BO.**